ANNO XXIV. Lunedì, 4 Dicembre 1871 N. 335

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6,50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 80 —	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 55a palazzo Catucci piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 58 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Roma, 3 dicembre

MONARCHIA E REPUBBLICA

Bastò che in quest'anno un lieve dissenso si manifestasse fra i due rami del Parlamento inglese, tanto più lieve se lo si guarda a fronte dello spettacolo che ci porge la repubblica più proclamata che attuata in Francia, perchè i soliti cercatori di novità sentenziassero che le forme costituzionali subivano una estrema prova in Europa. Noi crediamo che la prova sia stata fatta da un pezzo e che ogni paese ed ogni nazione abbia scelto quella forma di reggimento che meglio rispondeva alle sue tradizioni ed a' suoi presenti bisogni. Vi sono bensì paesi e Stati nei quali le istituzioni costituzionali non procedono ancora regolarmente; ma di chi è la colpa? Se quei paesi e quegli Stati avessero la repubblica invece della monarchia costituzionale andrebbero forse meglio?

Quando le classi politiche specialmente sono o inesperte o corrotte, mettete una forma di reggimento, mettetene un'altra, se hanno bisogno del concorso di queste classi politiche per esplicarsi, andranno sempre male. La Grecia e la Spagna colle loro continue mutazioni di ministero sarebbero meglio assodate se invece d'un re costituzionale avessero alla loro testa un presidente di repubblica?

Ora è venuta la volta del Belgio. Paese eminentemente fazionato a libero reggimento, si trova in una momentanea commozione per uno di quei casi che proprio nulla hanno che fare coll'essenza del sistema costituzionale. Il governo si trova nelle mani di quel partito che ha la maggioranza nel Parlamento; ma le dimostrazioni della piazza vorrebbero prevalere a questa maggioranza. Da questo vediamo trarsi la solita conchiusione che le istituzioni costituzionali subiscono colà una prova decisiva, e già si annuncia che il re vuole andarsene, e così di seguito.

Nulla di questo fortunatamente sta per avvenire, ed il Belgio, che ha trovata la sua prosperità reggendosi da quarant'anni sotto lo scettro di una famiglia altrettanto amica alla libertà, quanto saggia nell'esercitarla, non vorrà mettersi nella carriera degli esperimenti che tanto affaticano e logorano la Francia a lui vicina.

Non v'ha chi ignori che le costituzioni debbono essere interpretate più secondo lo spirito che secondo la lettera, e tutti sanno a mente che le maggioranze parlamentari possono essere talvolta in opposizione colla maggioranza effettiva dei paesi, nel qual caso bisogna procedere a quegli esperimenti legali che restituiscano l'armonia fra il paese e la sua rappresentanza. Se nel Belgio sia venuto il caso di fare nuove elezioni, o se basti il cambiare il ministero, formandolo però della stessa parte politica che ora è in maggioranza nel Parlamento, noi non sappiamo. Troppo lontani, il nostro giudizio mancherebbe della qualità essenziale a renderlo autorevole, la conoscenza precisa dei fatti a cui dovrebbe applicarsi.

Ma nel Belgio vi sono uomini assai pratici delle istituzioni parlamentari, vi ha un patriotismo calmo e ponderato, e non può esserci dubbio che la crisi, per quanto dolorosa sia, non abbia a trovare il suo regolare e pacifico scioglimento. Le istituzioni costituzionali non corrono dunque alcun pericolo per questa crisi, e noi diciamo agl' innamorati della forma repubblicana che sarebbero ben lieti se l'esperimento che ora si fa in Francia del loro modo prediletto di reggimento avesse quella sicurezza di buon esito che, a nostro giudizio, ha per sè il Belgio col suo re e colla sua costituzione.

L'Europa, che quasi tutta ormai si governa in forma libera, ha molto meglio da fare che discutere astrattamente della prevalenza della monarchia sulla repubblica e viceversa. Deve saper trar partito della libertà di cui gode per segnare orme più sicure sulla via del progresso; deve sopratutto mostrare, e questo più specialmente sia detto a riguardo nostro, che la perseveranza colla quale si è dimandata la libertà va di pari passo collo zelo nel praticarla.

Noi non abbiamo quistioni irritanti come nel Belgio, noi abbiamo da lottare contro un altro pericolo, quello cioè dell'atonia e dell'indifferenza. È doloroso che, parte a cagione delle condizioni infelicissime dei locali, la Camera dei deputati in Roma debba inaugurare le sue sedute, durando un'estrema fatica a trovarsi nel numero legale: ed è contro questa diserzione dei rappresentanti della nazione che dobbiamo combattere. L'Italia deve anch'essa, al pari degli altri paesi costituzionali dell'Europa, lavorare per mettere in onore questa libera forma di reggimento che si è data, e non potrà farlo meglio che mostrandosi sollecita delle prerogative della libertà. Bisogna predicar coll'esempio, e se a Roma, in mezzo a popolazioni nuove a questa vita parlamentare, si vedesse dominare la negligenza dei deputati e dei senatori, non sarebbe certamente il modo migliore a persuaderle che il sistema della libertà fosse lungamente ed ostinatamente a desiderarsi.

Ma, lo ripetiamo, ciò non ha che fare col paragone che vuolsi istituire fra la monarchia costituzionale e la repubblica. Chi non sa usare dei suoi diritti, chi non sa adempiere i suoi doveri sotto un re, mal saprebbe farlo sotto un presidente di repubblica; tutto al più si proverebbe indegno della libertà.

IL SUPPLIZIO DI CRÉMIEUX

Togliamo dal *Journal de Marseille* del 1° i seguenti particolari sugli ultimi momenti e sul supplizio di Crémieux:

Erano stati dati gli ordini dall'autorità militare per l'esecuzione della sentenza. Questa mattina (30), verso l'una e mezzo, una vettura cellulare, scortata da un picchetto di gendarmeria, è stata condotta al carcere di St-Pierre, dove erano rinchiusi Crémieux ed i suoi tre compagni di condanna. Egli dormiva, e, senza fargli conoscere il motivo di una simile visita, fu invitato a vestirsi per essere trasferito al forte S. Nicola. Egli obbedì, manifestando qualche sorpresa di essere il solo condannato verso cui si adottasse un simile provvedimento.

Il condannato essendo pronto, gli si fece prender posto nella vettura cellulare, che si diresse rapidamente verso il forte S. Nicola, dove giunse alle ore 2 e mezzo ant.

Poco dopo, e siccome Crémieux apparteneva al culto israelitico, il sig. Vidal, primo ministro ufficiante, ch'era stato avvertito, venne introdotto e non lo abbandonò più.

Fu allora soltanto che gli fu notificata la decisione che ordinava l'esecuzione della sentenza emanata contro di lui. L'esecuzione era stabilita per le sette di mattina.

Il condannato ha ricevuto con sangue freddo questa comunicazione; soltanto egli ha risposto che mostrerebbe come si sapeva morire. Dopo di che egli si trattenne col rabbino.

Crémieux, il quale durante la sua prigionia aveva incominciato un dramma in versi, pregò il sig. Vidal di domandare ad Esquiros di volerlo terminare. Egli parlò quindi di sua moglie, della sua famiglia, aspettando tranquillamente l'ora suprema.

In seguito alla domanda dell'agente principale della prigione militare, Crémieux ha consentito a prendere un po' di vino, poi caffè con del rhum.

Sino dalle spuntar del giorno le truppe della guarnigione lasciavano le loro caserme e venivano a riunirsi sulla spianata del Pharo. Presso alla collina un distaccamento composto di cacciatori a piedi aspettava: era il pelottone d'esecuzione.

Onde evitare l'imbarazzo della folla erano stati dati ordini per vietare il passaggio, specialmente ai punti d'intersecazione dei viali che sboccano sia al forte San Nicola, sia al Phare; nondimeno i curiosi approfittavano di tutti i luoghi liberi, accalcandosi dappertutto dove potevano penetrare.

Verso le 7 si è effettuato un movimento, i tamburi suonarono a raccolta, annunciando l'arrivo del condannato. Infatti, la vettura posta in mezzo ad un distaccamento di fanteria, era entrata nel vasto quadrato formato dalle truppe, e si dirigeva lentamente verso il luogo del supplizio.

Arrivata al centro, la vettura si fermò e vi discese Crémieux, seguito dal rabbino. Egli ha domandato allora, come favore, di morire in piedi e di non aver gli occhi bendati, ciò che gli fu accordato. Avvicinandosi quindi al pelottone d'esecuzione, egli disse ai soldati: *Vi prego, in grazia, di mirare al cuore. Il mio corpo sarà certamente reclamato dalla mia famiglia e vorrei non essere sfigurato... Non abbiate timore, sarò coraggioso; mirate giusto... Vi mostrerò il mio petto e vi darò il segnale.*

Egli fu allora condotto al posto indicato. In questo momento il cancelliere gli diede lettura della sentenza, e tosto dopo Crémieux si levò il soprabito e la sottoveste e disse: *Sono pronto!* Il rabbino gli diede un ultimo abbraccio e si ritirò. Crémieux diede allora il comando di *mirare!* Ma il pelottone non adempiè al suo terribile dovere che al segnale di un aiutante, e Crémieux cadde, gridando: *Viva la repubblica!* Il suo desiderio fu soddisfatto; tutte le palle avendo colpito il cuore, il suo volto non fu sfigurato. Le truppe sfilarono quindi davanti al corpo. Gli avanzi mortali del suppliziato furono condotti al cimitero israelitico dalla gendarmeria e da uno squadrone di cavalleria. Una carrozza in cui si trovava il rabbino e tre altre persone seguiva il carro funebre. Alle ore sette e mezzo tutto era terminato. La famiglia fece reclamare il corpo, e l'autorità aderì a questa domanda.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) Firenze, 2 *dicembre*. — Se a Roma affluirono negli scorsi giorni italiani e stranieri andativi per assistere alla solenne inaugurazione del Parlamento, oggi come oggi Firenze non si accorge neppure d'essere un'ex-capitale, poichè non passa giorno che non vi arrivino illustri personaggi o per farvi dimora, o per visitarne almeno le molte bellezze artistiche. Per convincersi della verità di quanto asserisco, non vi è d'uopo sfogliare il *Touriste*, che pubblica l'elenco dei forestieri arrivati fra noi, ma basta il passeggiare in via Calzaioli ed in via Tornabuoni, e, quando il sole lo permette, andare alle Cascine o sul viale dei Colli. Inglesi, americani, tedeschi, francesi, spagnuoli, *tutti convengon qui d'ogni paese*, e vi accorto che, se la loro venuta è graditissima ai commercianti fiorentini, non lo è meno agli albergatori ed agli impresari dei principali teatri della nostra città, che, grazie a loro, fanno buonissimi affari.

Se al movimento prodotto dal gran via vai dei forestieri si aggiunge quello dei fiorentini che ritornano finalmente dalla prolungata villeggiatura autunnale, ed il baccano che fanno i cosoritti, i quali a torme accorrono volonterosi alle urne, è agevole comprendere come, per brio, vita e movimento, Firenze nulla abbia da invidiare a nessun'altra città d'Italia.

A proposito dei coscritti, godo annunziarvi che quest'anno, nella nostra provincia, i casi di esenzione dal servizio militare per imperfezioni fisiche sono molto rari, e rarissimi quelli per mutilazioni volontarie, che si pretendono far passare per casuali. Da questo fatto è lecito arguirne che la severa lezione data mesi sono dai tribunali ad alcuni vigliacchi che si erano mutilata una mano per non servire la patria, produsse buoni frutti.

Le tre rappresentazioni del *Lohengrin* al teatro Pagliano (ch'erano promesse a patto che, quanti amano udire della *musica dell'avvenire* bene eseguita accorressero a prendere anticipatamente palchi, poltrone o posti distinti) avranno realmente luogo, poichè i dilettanti *wagneristi* hanno corrisposto esuberantemente alla speranza dell'impresa, talmente che oggi, per le due prime rappresentazioni del *Lohengrin*, non vi è più una poltrona nè un palco disponibile.

L'altra sera la compagnia francese Meynadier e Bellevault, che era finalmente riuscita ad attirare la folla al teatro Niccolini mercè *La vie parisienne* e *Les brigands* del maestro Offenbach, pose termine alle sue rappresentazioni, ed a lei subentra la drammatica compagnia diretta dal signor L. Bellotti-Bon, il quale promette di farci udire non meno di otto commedie nuove, scritte da autori nostrali, e che giova sperare debbano essere meno insulse e noiose di quella *Toile d'araignée* del signor Luigi Alberti, che la compagnia Meynadier rappresentò una di queste ultime sere, e che seplicò..... non a richiesta. Siccome anche il buon Omero di tanto in tanto sonnecchiava, al cav. Alberti si può non far colpa della sua *Tela di ragno*, purchè egli, come già la ridusse da tre atti a due traducendola dall'italiano in francese, s'induca a ridurla alle modestissime proporzioni di una commediola in un atto, poichè la vivacità e la spigliatezza del dialogo non bastano a compensare la troppo evidente povertà di argomento.

Non lo si crederebbe, ma pure è così: qui a Firenze v'hanno certi individui che, sebbene non abbiano il coraggio personale dei briganti del Napolitano, dei malfattori delle Romagne, nè dei *maffiosi* di Sicilia, pure li imitano ammirabilmente tentando ricatti, non già minacciando le vittime loro con pugnali e pistole, ma minacciando invece di diffamarle mercè calunniose pubblicazioni che vorrebbero fare in qualcheduno di quei screditati giornaletti clandestini, la cui esistenza è ignorata dai più, e che vegetano speculando unicamente sullo scandalo.

I *maffiosi* della penna a cui alludo, nella settimana corrente tentarono non meno di due ricatti, uno con un sacerdote che gode la stima di quanti lo conoscono, e l'altro con una distintissima signora; ma siccome fecero i conti senza l'oste, ambedue i colpi andarono loro falliti, ed invece d'intascare gli agognati danari, avranno la poco invidiabile ma meritata consolazione di vedersi citati davanti ai tribunali con calunniatori di professione. A suo tempo, sarà mia cura tenervi informati dell'esito di questo processo di stampa, che darà origine a curiose rivelazioni e conterrà qualche utile ammaestramento.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Correspondance de Paris*:

« Alcuni giornali annunziano che il duca d'Aumale e il principe di Joinville prenderanno parte alle deliberazioni della Camera. Questa notizia non è esatta che in parte. È vero che nel mese di ottobre ultimo, in seguito ad una conferenza alla quale assistevano i principi della casa d'Orleans, il duca d'Aumale ha deciso di sedere all'Assemblea dal 4 dicembre; ma il principe di Joinville, al contrario, ha dichiarato che continuerebbe ad osservare la riserva impostagli finora.

Un dispaccio da Versailles ai giornali parigini annunzia che la prima questione di cui dovrà occuparsi l'Assemblea sarà la situazione della Banca. Una proposta sarebbe presentata per l'aumento della circolazione dei biglietti e l'emissione di piccoli biglietti di 5 franchi.

De Beust è atteso a Versailles. Tutti i giornali l'annunziano.

L'*Union* assicura che il conte di Chembord è tornato a Frondorff, ove la contessa trovasi un po' ammalata.

I giornali continuano le loro congetture sul messaggio che presenterà domani all'Assemblea il signor Thiers; quasi tutti affermano che il presidente proporrà il rinnovamento parziale dell'Assemblea.

La *France* assicura che nessun disordine avvenne a Parigi in seguito alla triplice esecuzione del 28 novembre.

Il *Journal officiel* dice che dal 21 al 25 novembre i consigli di guerra pronunziavano 113 ordinanze di liberazione, ciò che ne porta il numero a 11,240.

Nello stesso periodo furono pronunziati 135 giudizi; il totale è così di 1,088.

L'Accademia francese procederà il 28 dicembre all'elezione di quattro membri, in sostituzione di Montalembert, Villemain, Prévost-Paradol e Merimée.

Il *Temps* assicura che gli elettori dei collegi vacanti saranno convocati il 14 gennaio.

Il giornale spagnuolo radicale *La Tertulia* crede che il ministero abbia risolto di aggiornare le elezioni municipali, se le notizie dalle provincie non sono migliori di quelle della capitale.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

I Promessi Sposi *al teatro Apollo — Le operette al Capranica ed al Valle — Un segreto di Stato — L'Ombra al teatro Carlo Felice di Genova — Scena imitativa del maestro De Ferrari.*

Non è mia colpa se non posso parlare a lungo dei *Promessi Sposi*, rappresentati l'altra sera al teatro Apollo. Non sono ancora trascorsi due anni da che io ne resi conto a Firenze, dove, sulle scene della Pergola, furono assai meno fortunati della *Giovanna di Napoli*, dello stesso autore, che però prima era stata applaudita in quel medesimo teatro. Dissi allora che, considerati musicalmente i *Promessi Sposi*, erano senza dubbio uno dei migliori spartiti del Petrella, ma che il maestro ed il poeta s'erano accinti ad un'impresa quasi impossibile, quella cioè di riassumere in una serie di quadri il romanzo del Manzoni. N'era risultato un libretto alquanto slegato, senza nesso fra i vari episodii, ed il Petrella stesso, se aveva scritto quasi sempre in quest'opera della buona musica, in molti punti non era rimasto fedele al carattere dell'argomento che aveva preso a trattare.

Questa critica parve troppo severa, sovratutto al Ghislanzoni, autore del *libretto*, il quale mi scrisse una lettera per lagnarsene — a torto, secondo me, perchè non tutte le ciambelle riescono col buco, ed il Ghislanzoni, lodatissimo per altri suoi lavori di questo genere, poteva ben riconoscere di essersi ingannato almeno una volta in vita sua.

Come furono accolti i *Promessi Sposi* a Roma? Se si tien conto delle chiamate al proscenio e degli applausi, il successo non potrebbe essere maggiore. La stampa ha dimostrato minor entusiasmo, ha parlato di un *successo di stima* (brutta parola!), ha manifestato il dubbio che nelle successive rappresentazioni il termometro non si potesse mantenere alla zona torrida, insomma ha fatto l'ufficio dell'antico schiavo che richiamava a più umili sentimenti i trionfati romani. Quanto a me, nulla trovo da mutare nel giudizio che altra volta ho dato di quest'opera. Il Petrella ha fatto grandi sforzi per mostrarsi più diligente del solito; in alcune scene, come nel famoso *Addio* dell'atto secondo e nella romanza del tenore dell'atto quarto, ha raggiunto un grado di soavità che quasi lo avvicina a Bellini, e ciomalgrado si sente che nei *Promessi Sposi* manca qualche cosa, quel certo *non so che* da cui ricevono vita i capolavori. All'opera si preferisce il romanzo. Il Petrella è troppo inferiore al Manzoni, ed ai capolavori letterari non si tocca se non a condizione di mostrarsi loro eguali.

L'esecuzione a Roma è soddisfacente. Se Wizak, per cui fu scritta la parte di Lucia, non è meno applaudita in questo spartito che nel *Guarany*; la Somigli, condannata ad eseguire una partizina di veruna importanza, ha saputo dar prove che, in questo caso, l'abilità è in lei per lo meno uguale alla modestia, e che meriterebbe di essere tenuta in maggior conto. Il Gayarre e il Pantaleoni meritano anch'essi la riconoscenza del maestro, e, più ancora degli altri, il Catani, che si trasse con onore da un impegno difficilissimo, qual è quello di riprodurre sulla scena, senza trivialità, il personaggio di Don Abbondio, che dal Ghislanzoni fu appena abbozzato.

Egregiamente l'orchestra diretta dal maestro Terziani, ed i cori. L'impresario, dal canto suo, ha fatto le cose per bene, e se quest'opera, malgrado l'entusiasmo della prima sera, non rimarrà per molte sere in scena, la colpa sarà... di nessuno. Ora si prepara la *Lucia*. Con quali artisti? Col Mazzoleni. Ma basta il tenore a far gustare le bellezze del capolavoro donizettiano? E i suoi compagni saranno all'altezza di questa musica?

La *Lucia* fu udita le mille volte; questa però non è una buona ragione per ridurla alla condizione d'opera di ripiego. Sarebbe tempo che cessasse questo strazio delle migliori opere, sotto il pretesto che il pubblico le sa a memoria. Se le sa a memoria, ragion di più per richiamarne l'attenzione sovra un'esecuzione meritevole di lode. Un'opera nuova eseguita mediocremente può reggersi qualche volta per la novità della musica; ma un'opera vista per la sazietà e male eseguita non può recare alcun diletto al pubblico, nè alcun profitto all'impresario.

Qualche considerazione vorrei pure sottoporre all'impresario del Capranica, se è vero ch'egli pensa a riprodurre la *Nina Pazza* del Coppola. Non vi ha dubbio che molte opere antiche sfidano le ingiurie del tempo. Non credo che la *Nina Pazza* del Coppola sia di questo numero. Vivono eternamente i lavori artistici veramente originali; non così le imitazioni. Ed il Coppola non è che un imitatore dei maestri ch'ebbero fama nella prima metà del nostro secolo. La riproduzione della *Nina Pazza* fu tentata in parecchi teatri e quasi sempre con sorte avversa. Ad ogni modo per farla accettare dal pubblico si richiederebbero artisti di prim'ordine, i quali non si trovano certamente al Capranica, e forse neanche altrove. I grandi maestri risorgono perchè nella loro musica c'è tanta vitalità da poterne imprestare anche ai cantanti dei nostri giorni; ma la risurrezione dei maestri di terzo o quart'ordine non può compiersi che per opera degli artisti. Sarebbe, insomma, necessario un miracolo, ed il tempo dei miracoli è passato. Incomincia ad accorgersene anche l'*Osservatore Romano*.

Un altro esperimento fu tentato al Capranica, quello cioè di dar qualche rappresentazione delle operette dell'Offenbach. Fu scelta la *Belle Hélene*, nuova per Roma, dove la censura pontificia l'aveva sempre vietata. Il pubblico romano ha fatto chiaramente intendere che non ne voleva sapere. Uomo avvisato è mezzo salvato, dice la sapienza dei popoli, e l'impresario del Capranica è troppo avveduto per non tener conto della lezione. Ciò che trovo strano si è che i miei colleghi, antichi ammiratori della famiglia Grégoire, che eseguì l'altra sera la *Belle Hélene*, ora le facciano il viso dell'armi. Gli amici non vanno abbandonati nella sventura, ed io mi aspettava che il *Fanfulla* scendesse in campo a difendere i Grégoire che in addietro godevano la protezione del *Pompiere*. Quanto a me non ho

Si crede che il risultato di queste elezioni potrebbe produrre una crisi, se tuttavia le dissensioni che esistono nel gabinetto non la precipitano prima.

La *Politica* crede sapere che il governo abbia deciso d'inviare a Cuba tre divisioni di 10,000 uomini per ciascuna, e di togliere il generale Balmaseda dal posto di capitano generale di Cuba.

La *Correspondencia* dice che è positivo che fu venduta alla Borsa di Parigi una parte della cambiali della deputazione provinciale di Madrid, date in garanzia.

Quel giornale aggiunge di non conoscere la cifra dei valori venduti, ma informazioni ufficiali confermano tale notizia, ed il Consiglio dei ministri si è occupato dell'affare.

I giornali austriaci hanno i seguenti dispacci:

« *Pest*, 1°. — Alla Camera dei deputati fu presentata una lettera del conte Andrassy, con cui egli depone il mandato di deputato. Ivanka fece un' interpellanza riguardo al disegno di legge sulla riforma della Camera dei magnati. Tisza propose una risoluzione affinchè il ministero presenti alla Camera tutti i particolari relativi ai confini militari, e faccia conoscere se furono adempiti verso la Croazia tutti gli obblighi che si avevano riguardo ad una parte dei confini militari; che cosa abbia fatto il ministero per promuovere gl'interessi materiali e morali dei confinanti, e in quanto tempo quella parte del paese rarà rappresentata alla Dieta. Solo dopo avuti questi schiarimenti dal governo, la Camera potrà, secondo la proposta Tisza, entrare a discutere il bilancio dei confini militari. Dopo ciò, ebbe principio la discussione generale del bilancio, che si limitò ad oggetti finanziari. »

La *Presse* di Vienna del 30 annuncia che i candidati costituzionali della nobiltà boema voteranno per un componimento colla Gallizia e per le elezioni dirette.

Il *Tagblatt* annunzia che il Consiglio dell'impero verrà aperto al 27 dicembre. Dopo aver disposto per la percezione delle imposte per tre mesi, si aggiornerà poi fino alla metà di gennaio. Parecchi deputati della Dalmazia, dell'Istria e del Goriziano qui attrovantisi, dichiararono di voler prender parte senza riserva al lavoro del Consiglio dell'impero. È ancora incerta la comparsa dei deputati della Carniola al Consiglio dell'impero.

Berlino, 30. — Il giornale clericale *Germania* attacca vivamente il nuovo ministero austriaco.

—

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

(G) Parigi-Versailles, 30 *novembre*. — Varie sono le versioni che circolano relativamente alla forma ed al contenuto del messaggio presidenziale col quale il sig. Thiers intende inaugurare l'imminente apertura della nuova sessione parlamentare; ogni novelliere vuole essere nel vero, persino coloro i quali, non so per quale motivo, continuano a dire che nessun messaggio sarà letto in tale circostanza, ma che, come al solito, si darà principio alle sedute col verbale dell' ultima tenutasi prima delle vacanze. Egli è perciò che non solo ritengo utile ma del sommo interesse esporvi il vero stato delle cose, dopo avermi procurate le più precise informazioni alla migliore sorgente.

Vi confermerò in primo luogo quanto già dissi colla mia di ieri, cioè che il sig. Thiers, dopo averlo accuratamente redatto, presentava ieri stesso al Consiglio dei ministri il messaggio, ottenendone la più soddisfacente approvazione in ogni più minuto dettaglio. Il sig. Casimiro Périer, ministro dell'interno, è incaricato di darne lettura all' Assemblea nazionale nella sua prima seduta del 4 dicembre prossimo, lettura che richiederà un discreto tempo, poichè il messaggio è lungo. Esso si compone di due parti intieramente distinte: la prima relativamente ai principali avvenimenti che si sono prodotti tanto in Francia quanto nelle altri parti d' Europa durante le vacanze dell' Assemblea nazionale; la seconda consacrata a sviluppare certe idee relative ad alcune modificazioni ritenute indispensabili al conseguimento del benessere e della prosperità della Francia. Il signor Thiers dichiara però di non prendere personalmente alcuna iniziativa in proposito, limitandosi ad invitare i rappresentanti del paese a voler studiare e proporre i mezzi più opportuni per ottenere lo scopo generalmente desiderato.

La questione stessa del pronto ritorno a Parigi del governo e dell'Assemblea non sarà proposta direttamente dal presidente della repubblica, solo ne farà risaltare talmente gli immensi vantaggi che non possono a meno di derivarne, e per contro il danno politico qualora una tal misura non fosse adottata, che egli spera veder presa la cosa in seria considerazione dalla maggioranza dei deputati e sentirne formolare da essi un immediato progetto di legge.

Nella prima parte dell'importante documento politico di cui si tratta, il sig. Thiers rende minuto conto del trattato doganale di Alsazia-Lorena, stato definitivamente conchiuso coll'Allemagna, toccando le trattative intavolatesi a Parigi col conte d'Arnim, rappresentante l'impero germanico, ed ultimatesi a Berlino dal ministro delle finanze sig. Pouyer-Quertier, delle negoziazioni tuttora pendenti coll'Inghilterra circa il trattato di commercio franco-inglese ed i continui viaggi a Londra del delegato governativo signor Ozenne, delle elezioni e delle sessioni dei consigli generali e consigli municipali della Francia, deplorando l'astensione del partito conservatore ed esaminando lo spirito dei votanti e degli eletti, ed in ultimo dei rapporti del governo della repubblica francese coi diversi Stati dell'Europa, facendo speciale menzione della Russia, della Prussia, colla quale si è lieti di constatare un continuo miglioramento, e dell'Italia, toccando circa a quest'ultima la questione del Papa in senso tale da perfettamente rassicurare il gabinetto di Roma sulle più pacifiche intenzioni a suo riguardo del governo di Versailles; mi si assicura anzi che, dopo aver avuta conoscenza del discorso della Corona, stato testè pronunziato dal Re Vittorio Emanuele, il signor Thiers recò una leggiera modificazione a quanto nel suo messaggio si riferisce all'Italia.

Arrivando finalmente alla seconda parte, il presidente della repubblica fa cenno di quelle tali misure proprie, secondo lui, ad assicurare il benessere del paese, e parla così del rinnovamento parziale dell'Assemblea nazionale, della creazione di una seconda Camera (Camera alta, specie di Senato italiano o Camera dei lords inglese), e di moltissime riforme di minore importanza nell'organizzazione militare, nelle finanze ed in varie altre amministrazioni.

È inesatto e fuori di buon senso il supporre nel signor Thiers l'idea di proporre una legge di proscrizione contro la famiglia dei Bonaparte. Più nemico di Napoleone stesso che dell'impero, il signor Thiers vedrebbe colla massima soddisfazione l'approvazione di una tale legge, ma egli è troppo destro per farsene l'iniziatore. *Le hasard est si grand!* pensa egli, e prudentemente se ne astiene.

Due dettagli voglio ancora darvi, che si riferiscono indirettamente al messaggio presidenziale del signor Thiers, di cui vi ho testè trattenuto, circa cioè la creazione di una seconda Camera e il ritorno del governo a Parigi. La seconda Assemblea sarebbe composta di 250 membri, i quali dovrebbero essere eletti o dai Consigli generali o col mezzo del suffragio a *due gradi*, entrambi mezzi che presentano certe difficoltà e sui quali vi sarà senza dubbio la più viva delle discussioni allorquando si dovrà dall'Assemblea deliberare in proposito. Circa poi al ritorno del governo a Parigi, alcuni deputati sarebbero intenzionati di proporre che la Camera fissi alla chiusura d'ogni sessione il luogo ove dessa intenda tenere le sedute future, dichiarando intanto che pel corrente inverno esse avranno luogo al palazzo Borbone in Parigi; altri invece, non so se più prudenti o più illusi, intenderebbero che il trasferimento non avvenga prima del gennaio 1873, ed altri finalmente insistono per lo *statu quo*; ad ogni modo viva sarà la lotta, e difficile è intanto il poterne profetizzare il risultato che l'opinione pubblica desidera favorevole al ritorno immediato a Parigi.

Sembra che il governo abbia finalmente compreso essere utile l'adottare, relativamente alla stampa giornalistica, il sistema già in vigore sotto il cessato impero, quello cioè dei *Communiqués*, ai quali si darebbe però ora il nome di *Rectifications*, quasi come se la parola usata sotto l'impero potesse compromettere la repubblica, ma ciò non monta, purchè si ottenga lo scopo. Queste *rectifications* emanerebbero dal governo e tenderebbero, lo stesso vocabolo già lo spiega, a rettificare le false notizie che attualmente sono tanto in voga e più abbondanti che le vere. Il *Journal Officiel* le conterrebbe tutte, ma nello stesso tempo esse sarebbero mandate ai giornali che hanno pubblicata qualche falsa notizia con obbligo di inserirle. Eccellente misura che servirà, sperasi, a porre freno alla smania di certi conosciuti novellieri, i quali, non sapendo come riempire le colonne dei loro periodici, con un'indifferenza più unica che rara inventano ogni specie di *canard* che dicono proveniente dalla migliore sorgente, ma quale è questa sorgente? l'immaginazione, prova ne sia che sono poi costretti a smentire domani ciò che hanno detto oggi, e così di seguito. Si attende quindi con vera impazienza l'applicazione di questo ottimo sistema, il quale porrà in grado anche i meno istrutti lettori di farsi un giusto criterio dell'andamento delle cose del paese.

Tanto il duca di Aumale che il principe di Joinville, suo fratello, hanno ancora in questi ultimi giorni confermato ad alcuni eminenti personaggi che li visitarono la loro ferma risoluzione di prendere parte alla nuova sessione parlamentare, sedendo al centro destro, disposti, dicesi, ad appoggiare la politica del sig. Thiers; sino ad un certo punto, soggiungo io; d'altronde questi due principi della famiglia d'Orléans ed il presidente della Repubblica sono troppo d' accordo fra di loro per farsi il benchè minimo male reale. Il conte di Chambord, proveniente da Lucerna e diretto ad Ostenda traversò Parigi, ma non vi si fermò punto, contrariamente a quanto fu detto che egli fosse disceso presso il duca de Larochefaucault-Bisaccia.

Le notizie che circolavano iersera sui boulevards relative allo stato disperato di salute del principe di Galles sono del tutto inesatte, vi dirò anzi di più che gli ultimi dispacci giunti oggi a questa ambasciata d'Inghilterra notano un sensibile miglioramento, sebbene però ogni pericolo non sia ancora intieramente scomparso. Il sig. Thiers sempre vi presta il suo più vivo interesse, facendo più volte al giorno chiederne conto all'ambasciata suddetta.

Tutti i servizi del ministero della marina, i quali erano installati a Versailles sono attualmente di nuovo trasferiti a Parigi, eccezione fatta del gabinetto particolare del ministro, vice-ammiraglio sig. Pothuau, il quale naturalmente deve trovarsi alla sede abituale del governo; ma intanto quale disturbo e quale perdita di tempo nel disbrigo degli affari relativi a questo dicastero.

L'incanto ch' ebbe luogo ieri dei materiali fuori servizio dell' incendiato ministero delle finanze ebbe un ben triste risultato, non essendosi ricavati pei complessivi 3 lotti che circa 200 mila franchi, nel mentre che la ricostruzione di questo colossale palazzo è calcolata alla somma di due milioni di franchi.

Dal 1° al 15 gennaio 1872 si effettuerà il censimento generale dei forestieri a Parigi, i quali dovranno fare inscrivere ai loro Consolati rispettivi i loro nomi, prenomi, sesso, età, stato civile, luogo di nascita, professione, occupazione attuale, domicilio e religione. Scusate se è poco!

—

(*Altra corrispondenza*)

(W) Parigi-Versailles, 30 *novembre*. — Parigi è ancora sotto l' impressione degli ultimi supplizi per causa politica. In seguito alla lettera che Ferrè scrisse al ministro della guerra due ore innanzi di morire, questi fece subito rimettere in libertà il padre del giustiziato, ma ciò non toglie però che quella carcerazione abbia durato sin qui e che un governo regolare in Francia faccia rimontare agli ascendenti la colpa, o quella che crede tale, dei figli!

La *Constitution* pubblica *Gli ultimi giorni* che Rossel ha scritto, come fece a' suoi tempi Barbes; solamente per il povero Rossel furono gli ultimi davvero, mentre quelli dell'altro ebbero dei successori.

Parigi seppe solo questa mattina che Gastone Crémieux era stato fucilato a Marsiglia. Rossel era militare, egli aveva benanco presieduto una Corte marziale, i suoi decreti però non erano stati eseguiti; Crémieux era in una situazione diversa, ma pure l' uno e l'altro passarono sotto la stessa Commissione inesorabile. A proposito si notò molto che il *Journal Officiel* in un suo *entrefilets* riprodusse gli articoli della legge, dalla quale risulta che il presidente della repubblica non poteva impedire quell'esecuzione. Il signor Thiers se ne lava le mani, come Pilato.

Intanto il governo è furente della manifestazione di ieri: una quantità di notabilità politiche andarono al *Siècle* a portare le loro carte di visita per la famiglia di Rossel. Crémieux lascia una giovane moglie e tre figli.

Il Consiglio dei ministri discusse la questione della risurrezione dei *comunicati*. Si decise di dar loro un altro nome e chiamarli *rettificazioni*. Sarà ben piccola la differenza se, come i loro precursori, avranno diritto d'essere inseriti nei giornali cui toccheranno.

Il sig. Barthlemy Saint-Hylaire sta per essere nominato commendatore della Legion d'Onore. Il signor De Possarques, quell'ufficiale che il signor Clemenceau ferì in duello, fu ieri amputato. Gustavo Maroteau trovasi agli estremi. Si vorrà fucilare un moribondo?

Gli scioperi si moltiplicano. Gli operai di Brassac, presso Clermont-Ferrand, hanno lasciato il loro lavoro. La legge che si prepara contro le coalizioni non farà che aumentare questa pericolosa fermentazione.

Il processo degli appaltatori che fecero da provveditori ai prussiani prova una rara mancanza di senso morale, non individuale, ma collettivo. I grandi negozianti del centro della Francia, arricchiti ed avidi, non hanno fornito che troppi esempi di connivenza interessata col nemico.

La redazione del futuro messaggio presidenziale occupa i giornali. Esso ha subito parecchie importanti modificazioni; sarà discusso in Consiglio e ne subirà delle altre. Il signor Thiers ci tiene a che vi sia parlato del ritorno dell'Assemblea a Parigi. Egli spera che ciò gli dia della popolarità e contribuisca alla ripresa degli affari che sono in uno spaventevole marasmo. Per le altre quistioni non vi ha partito preso; egli è disposto sia a indicarle nel messaggio, sia a riservarle, incaricando qualche deputato dei suoi amici di prenderne l' iniziativa sotto la forma d' una proposta all'Assemblea.

Si procederà a tutto il 15 gennaio al censimento degli stranieri. Si segue l'esempio della Svizzera, ove ciascun straniero è obbligato a munirsi di un permesso di soggiorno e di pagarlo. Ma tale misura, che in Isvizzera ha un carattere puramente fiscale, avrà in Francia un carattere politico. Gli stranieri si registravano in Austria ai tempi del principe di Metternich, quando essi dovevano declinar nome, cognome, sesso, età, stato civile, luogo di nascita, professione, occupazione attuale, luogo di dimora, religione, lingua, ecc., aggiungendo l'incomodo d'una visita al console rispettivo. L'Europa non è ancora un paradiso terrrestre, e molti stranieri avrebbero piacere d'essere ignorati dai loro governanti, senza desiderare tuttavia di farsi inscrivere nella categoria degli emigrati.

L' imposta sui cavalli e sulle vetture sarà percepita a cominciare dal febbraio 1872. Sarebbe stata, io credo, l'unica imposta che nel defunto Senato avrebbe trovato un invincibile opposizione. Ciascun senatore aveva il suo equipaggio.

Il discorso del Re d' Italia fu ben accolto. Però, alla Borsa a forza di leggere fra le linee e di scoprire dei sott'intesi ingegnosi, se ne servirono per far leggermente ribassare la rendita italiana.

La figlia di Alessandro Dumas è gravemente malata.

Un giornale annunzia che il principe Ladislao Czartoriski, vedovo d'una sorella della regina Isabella, sposerebbe una figlia del duca di Nemours. La voce è prematura. Però gli Czartoriski sono gli Orléans della Polonia e questo matrimonio può realizzarsi domani.

CRONACA DI ROMA

—

I frati di San Gregorio, sul monte Celio, hanno ceduto al Municipio una parte del loro convento, e precissmente quella abitata già da Mauro Cappellari, elevato al pontificato sotto il nome di Gregorio XVI.

L'assessore Gatti ha visitato i locali per destinarli temporaneamente a ricoverare i questuanti, benchè siano stati domandati, in origine, per istabilirvi delle scuole comunali, fino a che non giunga l'approvazione governativa per l'avocazione fatta dal Municipio dell'ospizio di S. Michele e di quello di Termini.

Noi intanto non possiamo fare a meno di non accennare di volo al capriccio delle umane vicende; quelle stanze che andavano superbe di avere albergato per tanti anni un sovrano, diverranno fra poco l'asilo di mendici, di vagabondi e peggio.

—

Domani, alle ore 8, avrà luogo nell'aula massima del Campidoglio l'estrazione della leva per la classe 1851.

—

Il chiarissimo senatore prof. Ercole Ricotti ha inaugurato oggi al tocco il corso delle sue conferenze sulla storia moderna. Assistevano alla sua lezione il ministro della pubblica istruzione, il suo segretario generale, parecchi senatori e deputati, il rettore e professori dell'Università molta signore e gran numero di studenti.

—

Riunitisi questa mattina gli elettori della Camera di commercio nelle sale del Campidoglio per la formazione del seggio definitivo della presidenza venne eletto a presidente il sig. Pigliucci Pietro, a scrutatori i sigg. Trojani Curcodomo, De Luca Michele, Partini Cesare, Cavaceppi Gustavo.

—

Dalla direzione della polizia urbana e rurale rileviamo che dal 26 novembre scorso al 2 dicembre vi è stato un totale di 683 contravvenzioni diverse. Notiamo poi che coteste contravvenzioni gravano la più gran parte sopra vetture pubbliche, carri, barrozze, ecc. Dipende egli dal non conoscer costoro la legge, o dal non farne caso o disprezzarla?

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 2 dicembre 1871

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 757,3

Termometro centigrado

Massimo 11,2 — Minimo 4,2

Umidità media del giorno

Relativa 58 — Assoluta 4,70

Vento dominante. Fortissimi sbuffi di vento Ovest, Sud-Ovest nella notte decorsa, in qualche momento diveniva quasi turbinoso: nel decorso giorno Nord moderato.

Stato del cielo. Poca pioggia nella notte, nuvolo in prima mattina, bello tutto il giorno e nella sera.

Pioggia in 24 ore. = 2mm,0.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 1° dicembre.

Guitarini Giovanni, d'anni 54 — Renzi Domenico, id. 44 — Morosazzi Giovanni, id. 32 — Rinaldi Benedetto, id. 52 — Filomeni Antonia, 45 — Scotti Virginia, id. 35 — Nebbia Serafino, id. 40 — Jacobitti Teresa, id. 72 — Bartoletti Luigi, id. 77 — Allegrini Giuseppa, id. 26 — Masini Adele, id. 21 — Margiotti Maddalena, id. 52 — Torquati Domenica, id. 25 — Tontoni Tommaso, id. 40.

Più 16 sotto i 7 anni.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 23.

---

alcun dovere di rompere una lancia in loro favore. Dico soltanto che vanno giudicati oggi come due o tre anni fa. È questo uno spettacolo che può piacere ad un certo pubblico, nel casotto o teatrino che dir si voglia, in cui i Grégoire fecero le loro prime prove. Ma ogniqualvolta lo si vorrà trasportare su altre scene, si correrà incontro ad un disinganno, com'è avvenuto presentemente a Roma, e come avvenne qualche anno fa a Firenze, quando i Grégoire vollero dare un corso di rappresentazioni nella sala della Società filarmonica.

Vedremo se i fati saranno più propizi alle operette che il Meynadier ci promette al Valle. Una, cioè *Les Brigands*, è già andata in scena, ma di questo spettacolo parlerò la settimana prossima, desiderando io di svolgere alcune osservazioni sull'influenza che il teatro francese ha esercitato in Italia.

La compagnia Meynadier è succeduta alla compagnia Morelli, la quale, prima di partire, volle darci una graziosissima commediola: *Un uomo d'affari*, ch'era già stata applauditissima e replicata più volte a Firenze. L'autore volle serbare l'*incognito* ed io rispetterò il segreto, quantunque tutta Roma sappia ch'è l'egregio Rusconi, già ministro degli affari esteri della repubblica romana, ed il cui nome è giustamente celebrato nella repubblica delle lettere. Prego però i lettori di tenersi per sè questa importante rivelazione. L'*Uomo d' affari* è un lavoretto pieno di brio e di spirito, quantunque il Rusconi non appartenga alla confraternita dei Pompieri.

Qualche tempo fa annunziai che si stava discutendo il progetto d' una Società filodrammatica romana, e feci voti affinchè la bella iniziativa trovasse in Roma il meritato appoggio.

Oggi sono lieto di vedere che i miei voti sono, almeno in gran parte, esauditi. Nell'adunanza del 26 novembre fu presentato, dalla Commissione all'uopo incaricata, lo statuto organico della Società, e quindi fu eletto il seggio nei signori:

Don Marcantonio Colonna, *presidente* — Duca di Gallo, *vice-presidente* — Marchese Gavotti, *consigliere* — Cav. Salvagni, *id.* — Cavaliere Ignazio Ciampi, *id.* — Avv. Meucci, *id.* — Giulio Ferrari, *id.* — Giulio Bianchi, *id.* — Ugo Pesci, *id.*

Aggiungerò che a cassiere venne nominato il signor Giulio Ferrari, ed a segretario il signor Ugo Pesci.

Direttore artistico di questa Società è, come altre volte ebbi occasione di dire, il cav. Gaetano Gattinelli. Ho sotto gli occhi la relazione ch'egli ha letta nell'adunanza del 26 novembre, e vi trovo manifestate idee giuste e savie intorno allo scopo di questa istituzione.

Il cav. Gattinelli mette in luce l'importanza di siffatte Accademie; ricorda che caduto il teatro latino, in Roma si ebbe pure la prima scintilla del risorgimento drammatico, quando Leone X fece liberamente rappresentare nel suo palazzo le commedie del Macchiavelli e di altri insigni scrittori.

Il cav. Gattinelli insiste sovratutto affinchè l'Accademia dia, il più presto possibile, un saggio de' suoi intendimenti. Ed ecco le sue parole che mi piace di riprodurre testualmente:

« Dicendo *al più presto*, non intendo già « che sia fatta la rappresentazione frettolosa- « mente e male, ma provando e riprovando « la commedia all' uopo scelta, fino a che « l' esecuzione torni ad onore de' filodramma- « tici e della Società. »

L' autore della relazione spera che fra gli uditori di questo primo saggio molti vè ne saranno che si sentiranno trascinati ad accrescere il numero dei soci, ed anch'io sono di quest'avviso, ed auguro alla Società che la proposta del Gattinelli sia effettuata. Una rappresentazione di saggio, data, ben inteso, in condizioni favorevoli, gioverebbe più di qualunque programma. A Roma non mancano filodrammatici di vaglia; tutto, adunque, dipende dalla loro buona volontà.

Fuor di Roma non trovo ora da accennare che l'ottimo successo conseguito al teatro Carlo Felice di Genova dall'*Ombra*, opera del maestro Flotow, nuova per l'Italia.

Il Flotow, nato in Germania, è però maestro italiano, chè melodie schiettamente italiane, e chiarissime e spontanee, sono quelle della *Marta*, dello *Stradella*, del *Boscaiuolo*, altri pregevolissimi spartiti dello stesso compositore. L'*Ombra*, che da circa due anni percorre trionfalmente i teatri dell'estero, merita ugual fortuna in Italia, dove non otterrà minor favore della *Marta*. Gli editori Giudici e Strada, che ne acquistarono la proprietà per l'Italia, già ne hanno pubblicata un'elegante riduzione per canto e pianoforte, e da questa si conoscono i pregi dello spartito. Il successo di Genova è una guarentigia per gl'impresari, giacchè è noto che quel pubblico non si mostra facile agli entusiasmi. L'*Ombra*, pertanto, non tarderà a far parte del repertorio musicale italiano, e sia la benvenuta come quella, che è un'*ombra* gentile e leggiera e non un terribile fantasma.

Lohengrin e il suo cigno sono aspettati a Firenze, dove saranno visibili ad occhio nudo per tre sere. Intanto il sindaco di Bologna e tutti gli artisti ch'ebbero parte nell'esecuzione dell' opera wagneriana, festeggiarono il lieto avvenimento con un banchetto. Vennero fatti molti brindisi... ma nessuno all' appendicista dell'*Opinione*.

L'altro giorno ho creduto che anche il mio amico De Ferrari, il brioso e simpatico autore del *Pipelè* e del *Menestrello* si fosse arruolato fra gli avveniristi. Mi capitò fra le mani un suo nuovo lavoro intitolato: *Il varamento del piroscafo Italo platense, scena strumentale imitativa* (Torino, Giudici e Strada). Stiamo a vedere, dissi fra me, che anche il De Ferrari ha voluto scrivere un vascello-fantasma. Ma, appena letta la prima pagina del nuovo componimento, respirai più liberamente. Il De Ferrari ha saputo descrivere tutte le cerimonie del varamento di una nave, conservando una invidiabile chiarezza. I preparativi nel cantiere di Cubitt-Town, l'arrivo della madrina donna Jesusa de Murrieta, la benedizione ed il varamento del piroscafo, gli evviva ed i canti con cui questo avvenimento è festeggiato, sono i temi sui quali il De Ferrari ha intrecciato una serie di melodie che dimostrano come in lui non sia esaurita la vena. Ed a tempo opportuno ha saputo anche fare sfoggio di dottrina riunendo nell'ultima parte, con bellissimo artifizio, alcuni inni nazionali. Questa scena imitativa fa grande onore al simpatico maestro genovese, la cui facile musa sarà la fata benefica che accompagnerà ne' più lontani mari l'*Italo platense*.

F. D'Ancais.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 dicembre pubblica:

1. Regio decreto in data 2 settembre, concernente concessioni di derivazioni d'acqua.

2. Regio decreto in data 25 ottobre sulle norme da rimettersi in vigore col 1° novembre 1871 pei telegrammi circolari spediti da prefetti, sotto-prefetti e questori per sequestro di giornali e corpi di reato, nonchè per l'arresto di colpevoli.

3. Regio decreto in data 15 novembre, con cui si stabiliscono i soprassoldi ai consiglieri delegati di prefettura delle provincie del regno.

4. Nomine nel personale dipendente dai ministeri della guerra e della giustizia.

Notizie Interne e Fatti Vari

— Leggiamo nella *Sentinella* di Napoli del 2:

È arrivato ieri a Napoli ed ha preso alloggio nell'Albergo Vittoria, il generale Menabrea.

Egli è incaricato, com'è noto, di esaminare se possa il governo cedere senza suo danno i fabbricati di Castelnuovo, conservando il solo Mastio aragonese, e se e quanto quei fabbricati tornino utili al nostro municipio che li domanda, l'averli.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 2:

Abbiamo in Napoli uno sciopero di percettori.

I consigli comunali, per la nuova legge sulla percezione delle imposte, doveano deliberare, non più tardi dell'ultimo giorno di novembre, se intendessero confermare in ufficio gli attuali esattori, o non volendo confermarli, se preferissero nominarli per concorso d'asta pubblica o per iscelta fra una terna proposta dalla giunta comunale.

Or tutto ciò, nella sua tornata di mercoledì, ha fatto il nostro Consiglio comunale: cioè, ha deciso di mantenere in ufficio gli attuali percettori fissando loro un aggio del 2 1/2 per cento.

Da parte loro invece i percettori non ne han voluto sapere, e, con una lunga lettera diretta alla rappresentanza comunale hanno dichiarato di volere addirittura ritirarsi.

Per rimuovere ogni difficoltà, il municipio, non sappiamo se in via ufficiale od ufficiosa, ha fatto dire ai percettori di proporre essi stessi le condizioni dell'aggio che credono dover percepire. Ed i percettori han dichiarato che non sono mossi dalla ragione del maggiore o minore aggio a declinare l'incarico della percezione delle imposte; ma la causa del loro rifiuto è la nuova legge, la cui attuazione, a lor credere, riescirà rovinosa per gli esattori e vessatoria pei contribuenti.

Ecco il punto a cui è giunta la quistione. Noi, avendola esposta solo come cronisti, ci siamo astenuti da ogni commento; però non sappiamo tacere che in una corrispondenza da Torino all'*Opinione* si legge come il municipio torinese abbia confermato per un quinquennio i suoi percettori fissando a loro favore l'aggio dell'1 1/2 per cento... nè il corrispondente accenna alla benchè minima opposizione per parte dei percettori. Se l'esempio dei loro colleghi di Torino facesse cedere i percettori nostri, saremmo ben lieti di veder finita la quistione; se poi l'esempio non valesse a nulla, senza perder più tempo il municipio non durerebbe fatica a trovare nuovi percettori con opinioni meno severe contro la nuova legge di percezione.

L'imperatore del Brasile a Firenze. — Leggiamo nella *Nazione* del 2:

Ricorreva ieri il giorno natalizio di Sua Maestà l'imperatore Don Pedro; il nostro sindaco comm. Peruzzi con gentile pensiero si recava al grande albergo della Pace ove le LL. MM. dimorano, ed a nome della città presentava loro due magnifici mazzi di fiori, cinti al gambo con due ricchissimi nastri di seta e sostenuti da due eleganti coppe a borchia di Prussia. I mazzi erano stati con bella forma e con grazioso intreccio di colori eseguiti dal bravo, giardiniere comunale sig. Pucci, ed erano composti dei più rari fiori del Giappone, niuno essendovene di quelli che crescono nel Brasile. Il mazzo sopratutto destinato all'imperatrice era composto di camelie, rose, *fee epacris*, eriche, chactus, *brooowardie* e viole garofane di più colori.

Unitamente ai due mazzi, l'on. sindaco presentava a Sua Maestà l'imperatore in tale fausta ricorrenza un indirizzo scritto su carta pecora.

È inutile aggiungere che il gentile pensiero e il dono furono dalle LL. MM. graditissimi.

Avendo il venerando marchese Gino Capponi saputo che l'imperatore bramava recarsi a visitarlo, preveniva questo suo desiderio ed andava a visitare ieri sera le LL. MM. al grande albergo della Pace. Sua Maestà mostrava pure desiderio di conoscere il senatore Atto Vannucci e Niccolò Tommaseò, che crediamo si recarono anch'essi ad ossequiarla.

Furto in tribunale. — Leggiamo nel *Ravennate* del 30 novembre:

Ci si racconta che, essendo comparsi ieri due carabinieri in qualità di testimoni all'udienza di questo tribunale correzionale, dovettero deporre il proprio cappello nella sala destinata ai testimoni, e presentarsi, come di dovere, a capo scoperto. Terminato l'interrogatorio, se ne tornarono a prendere i cappelli che avevano deposti; ma li trovarono senza quelle due laminette d'argento su cui posa la coccarda. Qualcuno se le era appropriate, per dimostrar forse che si può rubare anche nelle sale stesse dei tribunali!

NOTIZIE ULTIME

La Commissione della Camera per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, si è radunata iersera e si raduna nuovamente domattina (4) alle 10 ant.

Credesi che l'on. Pisanelli, relatore, sarà in grado di leggerlo domani nella seduta pubblica.

Fu annunziato che la Corte dei conti rifiutasse di registrare il decreto di nomina del cav. Calenda a procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, e che al comm. Tajani sia stata offerta la carica di vice-presidente di sezione alla Corte di cassazione di Palermo.

Secondo le nostre informazioni nè la Corte dei conti ha opposto il rifiuto che le si attribuisce, poichè il decreto è stato tosto da essa registrato, nè venne fatta al comm. Tajani l'offerta di nuova carica.

Quest'oggi (3) a mezzodì una Commissione eletta dalla Deputazione provinciale di Genova, composta del senatore Cabella, dei deputati al Parlamento Ricci, D'Aste, Boselli e Molfino, presentava in Campidoglio al Sindaco e Giunta una ricca bandiera portante lo stemma della provincia di Genova, e dalla stessa offerta al municipio di Roma a commemorazione del solenne avvenimento dell'apertura del Parlamento italiano in Roma capitale.

Nel consegnarla al sindaco, il dep. Molfino esprimeva i sensi d'affetto che legano la provincia di Genova alla metropoli italiana, e dal cav. Grispigni si rispondeva incaricando la Deputazione genovese dei più cordiali ringraziamenti alla Liguria, che sempre prese la più viva parte ai dolori, come alle gioie di Roma.

Oggi (3) si è riunito ancora una volta il Consiglio dei direttori delle stazioni agrarie presso il ministero di agricoltura e commercio, sotto la presidenza del ministro Castagnola.

Il Consiglio ha deciso intorno alle norme da seguire per la coltivazione delle barbabietole nel venturo anno, ed alla fondazione di stazioni sericole alla dipendenza della stazione bacologica di Padova.

(Nella notizia data ieri intorno alla riunione di codesti direttori, invece di *Ali* si legga Celi, ed invece di *Verrone*, Versou).

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 dicembre:

Il Senato è convocato martedì 5 del volgente mese;

Al tocco negli uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1° Modificazione alla legge per il riassodamento con premio.

2° Conversione in legge del regio decreto 19 luglio 1871 che fissa il prezzo massimo per l'affrancazione dal servizio militare di prima categoria.

3° Estensione agli ufficiali ed assimilati nella regia marina della legge 3 luglio 1871 per la riforma degli ufficiali dell'esercito.

4° Estensione agli ufficiali ed assimilati nella regia marina della legge 31 luglio 1871 sui matrimoni degli ufficiali dell'esercito.

Alle 2. In seduta pubblica per la discussione del progetto di risposta al discorso della Corona.

Riproduciamo per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente la seguente notizia:

La Commissione nominata dal presidente della Camera, coll'incarico di redigere la risposta al discorso della Corona, si compone degli on. Mari, Minghetti, Pisanelli, Rattazzi e Ricasoli.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Brusselle, 3. — Ieri una massa di popolo tentò di penetrare nel convento dei Carmelitani. La truppa dovè intervenire per respingerla.

Vienna, 2. — Il principe di Auersperg formulò un progetto tendente a dichiarare decaduti dal mandato i deputati al Reichsrath che trascurassero d'intervenire alle sedute per 15 giorni.

Costantinopoli, 2. — Venne concluso un prestito di 25 milioni sui beni ecclesiastici.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 2. — Il principe di Galles passò una buona notte. La febbre è ancora abbastanza forte; tuttavia il miglioramento è soddisfacente.

Madrid, 1. — Il Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, occupossi lungamente della quistione di Cuba.

Corre voce che si tratti di fare una spedizione.

Il Re avrebbe manifestato con insistenza il desiderio di recarsi a Cuba per dirigerne la pacificazione.

Corre voce che sia probabile la convocazione delle Cortes.

New-York, 1. — Oro 110 3/8.

Parigi, 2. — Il Consiglio di guerra, nel processo per l'assassinio del generale Chaudey, condannò Preau De Wedel alla pena di morte e gli altri accusati a pene diverse.

Versailles, 2. — Il conte di Beust aggiornò la sua partenza. Egli pranzerà questa sera presso Thiers col Corpo diplomatico, e partirà domani.

Sono smentite le voci relative a modificazioni ministeriali.

Thiers comunicherà oggi o domani il suo messaggio al Consiglio dei ministri.

New-York, 2. — Una comunicazione semi-ufficiale dice che il governo manterrà nelle acque di Cuba una forza navale potente, non per un atto di ostilità contro la Spagna, ma per proteggere gl'interessi americani nel caso di una insurrezione o di disordini.

Pest, 2. — Camera dei deputati. — I ministri dell'interno e della giustizia, rispondendo ad un'interpellanza sugli operai arrestati ed esiliati, dissero che gli operai tennero riunioni e discorsi eccitanti contro lo Stato e in favore della Comune di Parigi. Soggiunsero che l'istruttoria del processo dimostrò che l'associazione degli operai di Pest era in connivenza coll'Internazionale e colla Comune, e tentò di abbattere il governo ungherese coll'istigare alla diserzione e col voler occupare la cittadella di Buda.

La Camera prese atto di queste risposte.

New-York, 2. — Oro 110 1/4.

Bruxelles, 2. — La crisi ministeriale considerasi come terminata.

Il nuovo gabinetto sarebbe così composto: Il conte di Theux alla presidenza del Consiglio; Kindtnayer agli affari esteri; Malon alle finanze; Thonissen alla giustizia; Schollaert all'interno; il generale Tenens alla guerra; De Vanhoorde ai lavori pubblici e Dumortier ministro senza portafoglio.

Tutti appartengono alla destra.

Monaco, 2. — Un decreto reale scioglie il ministero del commercio, ed incarica i ministeri degli affari esteri, dell'interno e dei culti di disimpegnare gli affari relativi a quel dicastero.

Dresda, 2. — La Dieta fu aperta oggi dal Re.

Il discorso del trono accennò al ristabilimento della dignità imperiale ed alla parte gloriosa presa dalle truppe sassoni nell'ultima guerra. Disse che il paese si è prontamente ristabilito, e che verranno presentati alcuni progetti di legge relativi alla riforma delle scuole normali, all'organizzazione delle autorità amministrative, alla revisione della legislazione comunale, nel senso di allargare l'autonomia dei comuni e all'aumento degli stipendi degli impiegati.

Il discorso soggiunse che le relazioni con tutti gli Stati esteri continuano ad essere amichevoli.

Atene, 2. — Il governo indirizzò una nota ai ministri di Francia e d'Italia, nella quale respinse la loro proposta di sottoporre ad un arbitrato misto l'affare del Laurion.

Berlino, 2. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'affare del Brasile, dice che i rapporti tedeschi lasciano supporre una connivenza della polizia brasiliana coi francesi ivi residenti. Soggiunge che sono necessarie minuziose ricerche, e che il governo tedesco sarebbe lieto di non avere alcun argomento di domandare una soddisfazione.

Parigi 2	1	2
Rendita francese 3 0/0 . . .	56 45	57 05
» italiana 5 0/0 . . .	64 95	65 80

RIVISTA FINANZIARIA

Notevole non meno dell'altra fu per le Borse italiane la settimana ora trascorsa. Imperocchè essa ebbe il merito non solo di raffermare i corsi dei valori a quell'altezza a cui l'altra li aveva lasciati e di elevarli ancora di più, ma quello eziandio di lottare con buona fortuna contro gli ostacoli di una liquidazione che la moltiplicità delle operazioni, non foss'altro, doveva rendere naturalmente assai difficile.

E ove si pensi che egli è già da tanto tempo che la speculazione all'aumento si trascina seco di mese in mese un carico enorme, era cagionevole il temere che potesse venirle meno il coraggio di perseverarvi, o che le facessero difetto i mezzi di sopperire ai bisogni.

Fortunatamente che non mancò nè l'una cosa, nè l'altra; poichè i mercati già di molto si trovavano alleggeriti da precoci realizzazioni per parte dei più timidi e piccoli speculatori, e dai riporti operati innanzi tempo per parte dei maggiori, per modo che il fin di mese trovò la situazione abbastanza semplificata, e colla prospettiva imperturbata di maggiori trionfi.

Questi, su per giù, furono i fatti generali che dominarono il corso dell'ottava passata, e non diverso delle borse nostre fu l'andamento delle borse straniere, di quella di Parigi singolarmente. In essa, esagerate a principio le esigenze dei riportisti, poi fatte più moderate al verificarsi, che minore riesciva la materia a riportarsi, maggiori i capitali offerti ai riporti.

Contribuì non poco al buon contegno delle borse il nuovo ribasso a 3 1/2 % dello sconto delle banche del Belgio e d'Inghilterra, la situazione migliorata della Banca di Francia, i provvedimenti in progetto da presentarsi all'Assemblea francese, progetti creduti efficacissimi a parare alle difficoltà dell'avvenire in quel paese.

In Italia, il gran fatto compiutosi il 27 novembre ultimo, dello insediarsi formalmente in Roma la rappresentanza nazionale, spettatrice e consenziente l'Europa ufficiale, valse esso pure a grandemente riconfermare gli uomini d'affari nella fiducia del futuro.

Egli è perciò che la rendita italiana, che lasciammo la sera di sabato della precedente settimana a 67 72, la troviamo già sull'esordire della passata a 68 30 a Firenze, a 68 21 a Genova, e con poco differenza in meno a Roma, Milano ed a Torino. Se non che il martedì e mercoledì successivi ripiegò alquanto sino a 68 07 e 68 12 in causa dei corsi di Parigi venuti in ribasso, però il giovedì incominciò a riaversi dappertutto, per modo che il venerdì la vedemmo spingersi a 68 85 per chiudere sabato a 69 fine dicembre.

Anche il 3 % a Firenze risentì dell'aumento, esordì a 39 47, piegò mercoledì a 39 25 e si tenne nominale a questo prezzo fino a sabato.

Il prestito nazionale non ebbe fortuna per tutta la settimana; le ragioni da noi esposte nelle riviste precedenti, forse vi contribuirono e si tenne però tra l'83 50 e l'83 80 con poche transazioni.

Le azioni della Regia de' tabacchi provarono i cattivi effetti di un dividendo che non corrispose alle aspirazioni de' possessori di essa. Essi sperarono sempre che una impresa industriale così importante producesse un frutto assai maggiore del 10 % nel capitale versato che è la rendita a cui quell'impiego rinviene sommate le L. 15 di dividendo coll'interesse già distribuito, epperò quelle azioni discesero gradatamente da 750 a 740 con poche transazioni. Poca variazione nelle obbligazioni.

Il titolo su cui la speculazione spiegò il suo più grande entusiasmo fu l'azione della Banca nazionale italiana. Codeste azioni quasi dimenticate persino nella Borsa stessa di Genova, che è tutto dire, e lasciate stazionarie al prezzo di 3070 lunedì e martedì, balzarono tutto a un tratto nel mattino di mercoledì a 3105, poi il giovedì a 3150 e sul tardi a 3400 circa per liquidazione novembre, il venerdì oltrepassarono il prezzo di 3600 per fine dicembre, e soltanto chiusero a 3350 per questa scadenza.

Anche la Borsa di Firenze prese parte al movimento di queste azioni, e qualche operazione fu fatta da 3400 a 3550.

Diverse sono le voci alle quali si attribuisce un tanto risveglio, e tra queste quella della prossima emissione delle 20 mila azioni di quella Banca, che noi crediamo ora meno infondata; delle altre cioè di combinazioni finanziarie stabilite tra quello stabilimento e il governo, non sapremmo che dire; non meraviglieremmo però che la fantasia vi avesse contribuito in gran parte, tanto vediamo questa facoltà prevalere da molto tempo in qua, negli operatori della Borsa genovese.

E diciamo questo non tanto per constatare un fatto oramai da tutti riconosciuto, quanto per deplorare che una piazza, la quale per condizione economica, e per attitudine agli affari può dirsi senza contrasto la prima d'Italia; una piazza la quale possiede tanti mezzi atti a fondare sopra basi reali e solide la prosperità avvenire de' suoi commerci e delle sue industrie, disperda ora le sue forze, ovvero le volga in isperial modo ai giuochi di Borsa; e pur troppo noi abbiamo gran ragione di dubitare che una parte almeno delle nuove Banche ivi sorte (e sono già quindici) non ad altro intendano; e, peggio ancora, non altro sia stato l'intento loro nel costituirsi. Chi ebbe occasione di trovarsi in quella Borsa ci assicura ch'essa presenta uno spettacolo straordinario, sorprendente. Tutto quel vasto recinto è gremito di spettatori, cui ogni classe di persone, dalla più elevata alla più umile fornisce il suo contingente, allettati tutti dai facili e subiti guadagni, immemori che un'ora sola potrebbe bastare a disperderli, e con questi le fortune proprie.

Inutile il dire qual colpo viene con ciò portato al vero commercio ed alle industrie, a quella specialmente della marina mercantile, che è la gloria e la fonte più sicura di ricchezza di quel paese. Quanto sia la febbre da cui è invasa quella piazza basta a vedere a quali enormi riporti si è assoggettata in questa liquidazione sui titoli locali, riporti che ricordano le troppo celebri banche-usura di Napoli.

Le altre Banche per consenso trassero vantaggio anch'esse dall'aumento riportato dalle azioni della Banca nazionale, ed in Firenze quelle della Banca Toscana da 1719 salirono a 1760 venerdì, e chiusero sabato a 1780 per fine dicembre.

Le azioni della Banca Toscana di credito che erano discese a 812 ripresero più tardi il corso di 823.

A Genova, le azioni della Banca di Genova furono le sole a tenersi in disparte, anzi a seguire un corso inverso; poichè da 1430 discesero a 1380 e risalirono con stento a 1400.

Quelle del Banco Ligure invece oscillarono sino a giovedì tra il 1210 e 1230, ma il venerdì toccarono il 1350 e chiusero ben sostenute, sostegno dovuto all'intendimento attribuito al Consiglio d'amministrazione di triplicare il capitale, cioè da cinque milioni portarlo a 15.

Le azioni della Società commerciale e quelle del Banco di costruzioni salirono le prime a 300, le seconde a 400 di premio dopo conosciuta l'approvazione del Municipio romano al contratto per le costruzioni nell'Esquilino.

A Roma le azioni della Banca romana si sostennero bene a 1380, 1386.

A Milano la Banca di costruzione, e la Banca generale romana, ebbe la prima, le sue azioni quasi sempre a 700, la seconda a 596 ed a 594.

Ma il titolo che tenne dietro con pari impulso al corso delle azioni della Banca italiana, fu quello del Mobiliare italiano. Si diceva che questo stabilimento fosse legato colla Banca nazionale nelle combinazioni che si crede stabilite col governo. Noi ci auguriamo che la causa vera, sia la solidità dello stabilimento, ed il merito intrinseco dei suoi affari, poichè dubitiamo forte che in quelle voci ci sia pur l'ombra di verità. Però constatiamo che quelle azioni da 797 corso del lunedì, salirono sino a 800 giovedì, venerdì a 900 e sabato chiusero a 890 fine dicembre. Anche a Firenze quelle azioni ebbero eguale successo.

Le azioni delle ferrovie meridionali s'aggirarono tra il 446 e il 436, minor prezzo fatto; i boni relativi tra il 501 e il 507 in carta.

I cambi non presentarono variazioni molto rilevanti. La Francia a vista s'aggirò tra il 101 25 e il 101 65. La Londra a 3 mesi tra il 26 66 e il 26 68.

Il pezzo da 20 fr. tra il 21 12 e il 21 15 più elevato a Genova a 21 19.

Abbiamo sott'occhio la relazione sulle operazioni del Banco di Napoli nell'anno 1870, che porta la data del 1° novembre ora scorso. Non comprendiamo il perchè abbisognino dieci mesi per pubblicare cotesta relazione. Vi rileviamo che in quell'anno il Banco di Napoli aveva ire sedi, Napoli, Bari, Firenze, e cinque succursali tutte aperte entro l'anno medesimo, cioè Lecce e Foggia nel mese di maggio, Chieti e Reggio in settembre e Catanzaro in ottobre. In complesso le operazioni di sconto ascesero a L. 138,366,036
le anticipazioni sopra ordini in derrate . . . . . » 4,161,585
e quelle sopra titoli di rendita e cartelle fondiarie . . . . » 50,987,691
gl'impieghi dei Monti di Pietà in Napoli e Bari . . . . . » 20,287,651
le operazioni del Credito fondiario » 3,918,500

e perciò un totale d'affari per L. 217,721,463

con un utile di lire 4,119,431, il quale però, ridotto al netto, viene residuato in lire 1,542,452. Risulterebbe adunque che le spese dell'esercizio ammontassero a lire 3,606,968, vale a dire al 73 0/0 degli utili, del qual risultato non possiamo certo congratularci coll'amministrazione di quell'Istituto.

È vero che si accenna alle spese per l'impianto delle cinque succursali, ma possono esse giungere a tanto da giustificare l'enorme proporzione delle spese sugli utili?

Sarebbe desiderabile che nella relazione si fosse data qualche dimostrazione delle spese, tanto più che il pubblico non è posto in grado di conoscerne l'importanza neanche dalle situazioni periodiche che si pubblicano dal Banco.

È cominciato il 2, e prosegue fino ad oggi, 4, alle 5 pom., a Milano ed a Genova, la sottoscrizione a n° 4200 azioni della nuova *Banca industriale e commerciale in Milano*, fondata col capitale di 8 milioni, diviso in 32,000 azioni di lire 250. Utilissimo è lo scopo che questa Società si propone, se saprà mantenerlo, quello cioè di promuovere e creare stabilimenti industriali e intraprese commerciali. Se abbiamo deplorato più volte il soverchio moltiplicarsi degli istituti di credito, gli è appunto perchè crediamo che ormai il loro numero sia sproporzionato allo scarso sviluppo industriale ed al rallentato sviluppo commerciale del paese.

Siamo perciò lieti ogniqualvolta vediamo sorgere degli stabilimenti che accennano a voler attivare quello e ridestare questo. Con pari intento sorge a Genova una nuova Società che si denominerà Banco industriale col capitale di 5 milioni, il quale si propone di dedicarsi a favorire lo sviluppo dell'industria manifatturiera ed agricola. Altri stabilimenti sono in progetto in quella piazza, quali per favorire le speculazioni in coloniali, quali per quelle sui cotoni e sopra altri generi. L'anno che è ormai presso al suo termine lascia al suo successore una ben grave eredità!

GIACOMO DINA Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Banca Nazionale Toscana
E
SOCIETA' GENERALE
DI CREDITO PROVINCIALE E COMONALE

Emissione

di N° 48,680 Cartelle di L. 500 con l'annua rendita di L. 25 ciascuna, libera da ritenute e da imposte tanto generali, quanto speciali, rappresentanti la cessione di it. L. 1,217,000 di rendita inscritta sul Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia a favore del

MUNICIPIO DI FIRENZE

INTERESSI. Le *Cartelle-Cessioni* fruttano il cinque per cento all'anno sul capitale nominale, ossiano L. 25 annue, pagabili semestralmente il 1° luglio e 1° gennaio.

RIMBORSO. — Tutte le *Cartelle-Cessioni* sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel termine di 40 anni, mediante estrazioni semestrali, la prima delle quali avrà luogo il 1° luglio 1873.

La sottoscrizione pubblica

alle 24,000 *Cartelle-Cessioni* rimane stabilita alle condizioni seguenti:

Il prezzo di ciascuna *Cartella-Cessione* di 500 lire (Cessione di L. 25 di rendita), godimento dal 1° gennaio 1872 è fissato a L. 440 da versarsi come appresso:

L. 40 all'atto della sottoscrizione,
» 50 al reparto,
» 50 al 20 gennaio 1872,
» 100 al 20 febbraio »
» 100 al 20 marzo »
» 100 al 20 aprile »

LA SOTTOSCRIZIONE

sarà aperta nei giorni di Lunedì 4, Martedì 5 e Mercoledì 6 dicembre presso i seguenti stabilimenti e Case bancarie:

Firenze Banca Nazionale Toscana — Società generale di Credito provinciale e comunale, via Cavour, 9, piano terreno.

Roma Banca Romana — Sede della Società generale di Credito provinciale e comunale, via Fornari, 221, Palazzo Torlonia, 1° piano, e presso i signori F. Wagnière e C.

La soscrizione verrà chiusa anche prima del 6 dicembre quando in uno dei giorni antecedenti rimanesse intieramente coperto o superato il numero delle **24,000 cartelle-cessioni**, ed in tal caso si procederà ad una proporzionale riduzione di quelle sottoscritte nel giorno della chiusura.

Firenze, 25 novembre 1871.

Prestito a Premi
DELLA CITTÀ
DI BARLETTA

Sottoscrizione pubblica il 1°, 2, 3, 4 e 5 dicembre 1871 col
PRIMO VERSAMENTO di L. 5.
10ª Estrazione 20 dicembre 1871.
1° Premio L. **100,000** oro

Vedi avviso in 4.a pagina.

PRESTITO A PREMII DELLA CITTA DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA A 25,000 OBBLIGAZIONI

RIMBORSO ASSICURATO COL 93 0[0 DI AUMENTO SUL CAPITALE VERSATO

150,000 PREMI IN LIRE 33,810,000 -- RIMBORSI IN LIRE 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO.

Il Municipio della Città di BARLETTA, la prima e più importante piazza di esportazioni sull'Adriatico, in seguito al DECRETO REALE 10 aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio municipale e 10 settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, 300,000 OBBLIGAZIONI rimborsabili con Lire **cento oro** e *garantite non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma* **da tante Obbligazioni** *di Prestiti delle altre principali provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione o riduzione da produrre* **un'annua rendita di 325,000 in oro**; *i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta. — Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

Sottoscrizione pubblica in Italia nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871.

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di Lire 55 in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di DIECI mesi

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole **L. 55** in carta, verrà dal **Comune di Barletta**, rimborsata con Lire **100 in oro.**

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorreranno per l'intero corso di **225** Estrazioni ai **150,000 premii** assegnati alle medesime.

Tra i premi di varie categorie havvene — uno da **L. 2,000,000** — cinque da **L. 1,000,000** — uno da **L. 500,000** — cinque da **L. 400,000** — sei da **L. 200,000** — settantanove da **L. 100,000** — cinquantanove da **L. 50,000** — venticinque da **L. 30,000** — ventiquattro da **L. 25,000** — venti da **L. 20,000** ed in proporzione da **L. 10,000, 5000, 3000, 1500, 1000, 500, 400**, ecc.; il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premi ascendono alla rilevante cifra complessiva di **L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.**

Il prestito a Premi della Città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, **e per essere l'ultimo del Prestiti a premi autorizzati in Italia**, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti **speciali vantaggi e garanzie**, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal **Governo Germanico** a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l'**utilità** delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d'uopo fermare l'attenzione su queste fatte: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a premi man mano che sono estratte si rimborsano, e venendo ammortizzate cessano d'aver un valore; **mentre invece quelle di Barletta continuando** (anche dopo sortite con rimborso o premio) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premi. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premi distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire che le Obbligazioni della **Città di Barletta** rappresentano un doppio capitale; l'uno positivo nel rimborso di **L. 100 oro**; l'altro d'appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del **Prestito di Barletta** ricevono **all'atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato.** Il Titolo provvisorio **e poi** cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati e **senza alcuna spesa per i sottoscrittori.**

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in **L. 100 oro**, ossia **L. 106** circa carta, mentre l'effettivo prezzo di acquisto risulta di **L. 55** pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di **L. 51** sul capitale absorsato, le quali stanno alle **L. 55** pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole **300,000**, presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premi, i quali elevandosi al numero di ben **150,000**, incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con **L. 100 oro** in seguito alle estrazioni, non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i **150,000** premi, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l'Obbligazione Serie **5428**, Numero **32** ha già guadagnato due premi, **entrambi nella terza estrazione.**

Nel Prestito adunque di Barletta un'Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione, e quindi può esser favorita da un **numero indeterminato di premi** nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL'EMISSIONE - La Sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 Dicembre. Essa sarà però chiusa appena esaurite le 25,000 obbligazioni disponibili. Le Obbligazioni rimborsabili in L. 100 oro. verranno emesse al prezzo di L. 55 carta pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** — All'atto della sottoscrizione
» **10** — dal 10 al 15 febbraio 1872,
» **10** — dal 10 al 15 aprile »
» **10** — dal 10 al 15 giugno »
Lire **10** — dal 10 al 15 agosto 1872.
» **10** — dal 10 al 15 ottobre »

In tutto Lire **55**

Il titolo liberato interamente alla Sottoscrizione si paga sole LIRE 53.

I titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal Sindacato, ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli dei liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 20 febbraio 1872 all'altro premio di L. 100,000 oro.

Qualora il portatore dei Titoli provvisori mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l'interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisorii interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i Titoli provvisorii in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. Servizio in oro, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di 93 per 0[0 sulla somma pagata.
3. Concorso continuo ai 150 premii formanti la cospicua somma di lire 33,810,000, pagabile pure in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: 5 ogni anno per altri 3 anni.
5. Uno o più premii annuali di lire 100,000 per la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire *Un milione e Due milioni.*
6. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire 325,000 di rendita in oro costante ed immutabile, depositati o garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
7. Titoli provvisori consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
8. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo *presso gli agenti ed incaricati e senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870, con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il Prestito di Barletta rimane l'ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente tra tutti quelli esistenti sul mercato, ed il solo che godrà quindi sempre di siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO: — **ONOFRIO FANELLI — E. B. SCHEYER.**

Le Sottoscrizioni si ricevono:

a *Firenze*, F. Wagnière e C., E. B. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a *Barletta*, presso Teodoro Briccos e Figli — a *Bari*, Aicardi e C. — a *Bologna*, Luigi Gavaruzzi e C. — a *Brescia*, Angelo Duina — a *Catania*, Banca di Deposito e Sconto — a *Genova*, L. Vust e C. — a *Livorno*, Moisè Levi di Vita — a *Mantova*, Gaetano Bonoris, L. D. Levi e C. — a *Milano*, Vogel e C., Francesco Compagnoni — a *Napoli*, Onofrio Fanelli (Sindacato del Prestito) — a *Palermo*, Fratelli Flacomio, Gerardo Quercioli — a *Piacenza*, Cella Moy — a *Roma*, F. Wagnière e C. — a *Siracusa*, Luciano Midolo e C. — a *Torino*, U. Geisser e C., Charles de Fernex — a *Venezia*, J. Henry Teixeira de Mattos — a *Verona*, Fratelli Pincherli. A *Roma*, presso Ercole Ovidi, E. E. Oblieght, Tombini Alessandro, Coniugi Leoni e Fausto Compagnoni, G. Baldini, Trambusti, Marignoli e Tomasini — a *Civitavecchia*, presso G. N. Bianchelli.

Stabilimento tipografico di E. TREVES, Editore, Milano, via Solferino, N. 11.

Nella corrente settimana esce in tutta Italia la prima dispensa

I MOLLUSCHI ED I ZOOFITI

DI LUIGI FIGUIER

Quest'opera che sia da sè forma il 5° ed ultimo volume della grande raccolta illustrata di Storia naturale intitolata: **La Vita e i Costumi degli animali**. Questo volume verrà illustrato da

383 INCISIONI

In nessun trattato di Zoologia i Molluschi (ostriche, lumache, polipi, ecc. e i zoofiti (coralli, foraminifere, meduse, ecc. (sono studiate come in quest'opera sotto l'aspetto speciale delle abitudini e degli strani istinti di questi animali. In nessun opera questi animali furono rappresentati, come si vedrà in questa del Figuier, da disegni scientifici, pittoreschi, presi dal vero, che riuniscono l'esattezza della scienza e l'attrattiva dell'illustrazione.

L'opera uscirà in fascicoli di 8 pagine a 2 colonne in-4 con incisioni.

Centesimi 10 il Fascicolo. L'opera completa comprenderà da 40 a 50 fascicoli. Due fascicoli la settimana.

Chi manda L. 4 sarà associato all'opera completa

I quattro volumi precedenti della **Vita e Costumi degli animali** sono completi e formano ciascuno un'opera a parte. Sono così intitolati: I MAMMIFERI, con 282 incisioni. — GLI UCCELLI, con 305 incisioni. — I RETTILI, GLI ANFIBI ed I PESCI, con 164 incisioni. — GL'INSETTI, con 391 incisioni.

Ciascuno di questi volumi costa Lire **4** e legato Lire **6**.

Ne fu pure fatta un'edizione di lusso al prezzo per ciascun volume Lire **6** e legato Lire **8**.

CHI MANDA LIRE 18 *riceverà le dette quattro Opere complete, poi i fascicoli del* **Molluschi e Zoofiti** *fino al compimento. Per avere l'edizione di lusso, mandare L.* **25**.

Deposito in Roma presso i Fratelli CATTANEO Via degli Uffici del Vicario, num. 24 e presso i principali librai d'Italia.

ANTICO E GRANDE DEPOSITO

DI CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH e C.°**

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa *serratura americana*. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sono preferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito.

CAUCICH e C., Firenze.

UN PRETE inventore di un rimedio facile e senza dolore che guarisce ogni sorta di calli — con garanzia cerca depositari per lo spaccio di detto rimedio che si spedisce franco di porto, coll'istruzione contro lire due dal sig. Martin, via Stampatori, N. 10, Torino.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27. Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. Roma, via della Maddalena, n. 46 e 47.

PASTA PETTORALE DI LICHENE COMPOSTA

Questa pasta è un certissimo rimedio per le tossi catarrali ancorchè siano state per lungo tempo trascurate. Toglie l'infiammazione degli organi polmonari e facilita lo spurgo, ed in brevissimo tempo, usando questa pasta, uno si libera da qualunque più persistente infreddazione.

Laboratorio chimico di O. Carresi, via S. Gallo, 52, Firenze. 1

Balsamo

DEL POMPIERE

Questo balsamo guarisce prontamente le scoppiature della pelle, le scottature e bruciature; appena applicato alla parte bruciata, fa cessare immediatamente il dolore ed impedisce di formarsi la vescica, per cui non rimane nessuna traccia della bruciatura. — Vendesi in Firenze al magazzino ai colori del sig. Raffaello Bemini in via degli Strozzi, num. 2, palazzo Corsi al prezzo di L. 1 il vasetto.

IL MAGAZZINO di Piano-Forti L. Berlisans è trasferito al N. 2 di via San Pier Maggiore presso il mercatino di S. Piero, Firenze.

SI RICERCA un socio per ingrandimento di una già ben avviata e conosciuta **Litografia** in Roma. Dirigersi al magazzino di Piano-Forti di L. Franchi via del Corso, 263.

ALLOGGIO

Un Senatore, o Deputato, od altro funzionario può trovare conveniente alloggio presso un'agiata famiglia torinese. Camera e salotto ammobiliati, posizione centrale.

Rivolgersi alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena N. 46-47.

OSCAR GIACCHI

SULLA

Decadenza Fisica dell'Uomo

nelle attuali generazioni.

Argomenti speciali di pubblica e privata igiene più particolarmente raccomandati al governo ed ai capi di famiglia.

Volume unico di pag. 232. Empoli, tip. A. Monti, 1871. Prezzo L. 2. — Invio per posta contro vaglia postale. — Dirigersi anche all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Per l'invio raccomandato aumento di cent. 30.

CARTOLERIA PINEIDER

FIRENZE via Tornabuoni, 20. — **ROMA** via del Corso, 398.

100 CARTE DA VISITA

LIRE DUE

CONSEGNA IMMEDIATA

Ogni linea o corona aumenta UNA LIRA

Spedizione franca a chi rimette il relativo importo con vaglia postale più cent. 15 per la francatura.

GUIDE di ROMA e di FIRENZE L. 1.

Le commissioni per lettera devono essere dirette a Firenze.

Nello Stabilimento d'orticoltura di

F. BUCCI E COMP.

in via della Mattonaia, num. 18, Firenze.

Si trovano disponibili in quantità *piante ornamentali da fiore e da frutto, bulbi, Semi, ecc.*

Ricca collezione di *Camelie, Azalee, Rododendri.*

La Ditta s'incarica della formazione e decorazione di qualunque giardino, pomario, ecc. e di qualsiasi spedizione dei sopradetti articoli in tutti i paesi d'Italia e dell'estero.

NUOVO CALENDARIO

PERPETUO

In pakfond dorato, serve di cicndolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del sole, e di quante ore siano composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. **1 50** con scatolette ed istruzione. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista **tre** ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista **sei** ne avrà **nove**. Chi ne acquista **dodici** ne avrà sedici. — Dirigersi in Torino presso Giuseppe **De Giovanni**, via Finanze, n. 1.

---

100 LIRE DI MANCIA

Il giorno 27 di novembre è stato perduto nella via del Corso un orologio d'oro con catena, lapis e due sigilli. L'orologio e i sigilli portano la cifra S con stemma e corona.

Chiunque porterà questi oggetti alla Legazione Britannica, 234, Corso, riceverà la mancia suddetta.

Se i sigilli soltanto sono riportati la mancia sarà di 50 lire.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.